

Verso il terzo millennio - Giorgio Gaber

Lam Mi Lam Mi Lam Re Sol Lam Rem Mi

E tu mi vieni a dire che l'uomo muore
lontano dalla vita lontano dal dolore

e in questa quasi indifferenza non è più capace
di ritrovare il suo pianeta fatto di aria e luce.

E tu mi vieni a dire che il mio presente
è come un breve amore del tutto inconsistente
che preso dai miei sogni io non mi sto accorgendo
che siamo al capolinea al termine del mondo.

E tu mi vieni a dire che tutto è osceno
che non c'è più nessuno che sceglie il suo destino
non ci rendiamo conto che siamo tutti in preda
di un grande smarrimento di una follia suicida.

(senza musica)
E sento che hai ragione se mi vieni a dire che l'uomo sta correndo
e coi progressi della scienza ha già stravolto il mondo
però non sa capire che cosa c'è di vero
nell'arco di una vita tra la culla e il cimitero.

E tu mi vieni a dire c'è solo odio
ci sarà sempre qualche guerra qualche altro genocidio
e anche in certi gesti che sembrano solidali
non c'è più un individuo siamo ormai tutti uguali.

(senza musica)
E sento che hai ragione se mi vieni a dire che anche i più normali
in mezzo ad una folla diventano bestiali
e questa specie di calma del nostro mondo civile
è solo un'apparenza solo un velo sottile.

E tu mi vieni a dire quasi gridando
che non c'è più salvezza sta sprofondando il mondo
ma io ti voglio dire che non è mai finita
che tutto quel che accade fa parte della vita.

Ma io ti voglio dire che non è mai finita
che tutto quel che accade fa parte della vita.

